

LIBRI. UN SAGGIO RIVELA L'ASPETTO INTIMO DI UNA CRISI POLITICA CHE SOVERTÌ GLI EQUILIBRI

# Enrico VIII innamorato

## Le 17 lettere d'amore del re ad Anna Bolena

«Vorrei che il tempo si facesse breve, ma quello che dovrà passare prima di rivederci mi parrà molto lungo». Per chi arde d'amore, il tempo che separa gli amanti è una pena indicibile. Lo è anche per un monarca come Enrico VIII che brucia di passione per Anna Bolena: «...vedendo che non posso esservi accanto di persona, vi invio la cosa più prossima, cioè il mio ritratto...con l'emblema che già vi è noto, e vorrei essere io, quando piacerà a voi». Non saprà resistere alla provocante metafora, suggerita dalla somiglianza fonetica nella lingua inglese tra la parola *hart* (cervo) e *heart* (cuore), che rende evidente il parallelo tra la caccia e il desiderio amoroso: «...non posso fare a meno, in rappresentanza del mio nome, di mandarle della carne, carne di cervo al posto di Enrico, con il pronostico che di qui a poco per volontà di Dio, gusterete la mia, e Dio volendo, magari fosse subito».

Nel luglio del 1527, Enrico VIII, re di Inghilterra è un uomo che cerca ristoro tra le braccia di altre donne. Non ama più Caterina d'Aragona, vedova di suo fratello e sposata per ragioni politiche, con dispensa papale: la sovrana è incapace di assicurargli una discendenza maschile per la dinastia dei Tudor. Circostanza che in Enrico diventa - per i dubbi sollevati sulla sua capacità procreativa - ossessione e follia: lui, così grande, corpulento, aitante.

L'incontro con Anna Bolena, non bella ma carica di sex appeal, volitiva, colta e ben cosciente di ciò che vuole - essere regina e non concubina - riaccende in Enrico l'amore appassito. Lo confessa in 17 lettere scritte

### PASSIONI

*Cuor mio, questa mia è per dirvi della grande solitudine che provo da quando siete partita.*

tra il 1527 e il 1528, anche in francese, la lingua dell'amore, e raccolte nella prima edizione italiana in un piccolo, denso libro: "Lettere d'amore di Enrico VIII ad Anna Bolena" (Edizioni Nutrimenti, 12 euro). Tradotto dall'anglista Iolanda Plescia e accompagnato dal saggio di un'altra anglista, Nadia Fusini, il carteggio mette in luce il lato seduttivo, talvolta ingenuo, di un uomo innamorato, ma ben rappresenta l'aspetto più intimo e privato di una crisi politica che ha sovvertito gli equilibri dell'Europa del Cinquecento.

Dalle lettere d'amore del re, che non ha salvato quel-

le di Anna, emerge la consapevolezza della *great matter*: la difficoltà di ottenere l'annullamento da parte del Papa delle nozze con Caterina «per dare il nome» e per prendere la giovane Bolena «come unica Signora». Si intuisce anche una donna arguta e sveglia: si fa desiderare dal sovrano, perché ha capito che il più forte istinto che anima Enrico è una progenie maschile per il nome dei Tudor. Scrive la Fubini nell'introduzione: «Nel 1530 i nobili di Inghilterra chiedono al papa di Roma di cedere alle richieste di Enrico per il bene dell'Inghilterra. Ma il papa non risponde». L'esito del conflitto è noto: Caterina è ripudiata, si consuma lo scisma e Enrico sposa la Bolena.

«Cuor mio, questa mia è per dirvi della grande solitudine che provo da quando siete partita (...) Ma ora che sto arrivando da voi, mi pare che la metà dei miei dolo-



### AMORI

Foto grande: Enrico VIII e Anna Bolena interpretati dagli attori Jonathan Rhys-Meyers e Natalie Dormer per la serie televisiva di successo I Tudors. Nella foto piccola un ritratto del re: Hans Holbein. Galleria Nazionale di Arte Antica, Roma.

**Caterina Pinna**  
RIPRODUZIONE RISERVATA